

L'ELEVATO GRADO DI INEFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE SECONDO IL TAR

Burocrazia fuori controllo

Distanza tra obiettivi da raggiungere, certificazione da parte della Regione e la realtà dimostrano che il sistema non funziona al meglio. Ma la spesa del Pnrr dipende da misure di semplificazione. Anche se a volte non basta

DI DARIO IMMORDINO

La competitività del Paese e la capacità di realizzare investimenti e rispettare impegni e tempi del Pnrr sembrano dipendere esclusivamente da un robusto pacchetto di semplificazioni e deroghe alla disciplina vigente, ed in particolare alle norme in materia di appalti, ambiente, urbanistica. Eppure l'esperienza maturata a partire dalla legge n. 241/1990 dimostra che la semplificazione normativa da sola non basta, e che innescare riduzioni di termini procedurali e modelli di attività amministrativa virtuosi su assetti organizzativi obsoleti e strutture burocratiche inefficienti non produce risultati.

Standard e prestazioni pubbliche

Le norme nazionali e regionali, soprattutto negli ultimi anni, hanno imposto elevati standard di qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche, e un sostanziale incremento di efficienza delle strutture burocratiche: riduzione dei tempi dei procedimenti e delle gare di appalto, deroghe alle procedure più complesse, "taglio" degli adempimenti e dei controlli preventivi più penalizzanti, adozione di sistemi meritocratici in grado di premiare i dipendenti pubblici virtuosi, disciplina del potere di sostituire strutture e funzionari che rallentano l'attività amministrativa, sanzioni per enti e burocrati inefficienti, ecc. A diversi anni dall'adozione di queste misure, però, le patologie che zavorrano il sistema economico sociale siciliano si sono cronicizzate, ed in certi ambiti addirittura aggravate, a causa dell'incapacità di verificarne l'effettiva applicazione ed attuazione.

Mancano i controlli sulla qualità

L'ultima relazione della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto regionale evidenzia la mancanza di controlli affidabili sulla qualità dei servizi, sull'impatto della regolazione, sull'efficienza burocratica, ed "un indiscriminato

riconoscimento del livello massimo di indennità di risultato, in contrasto con il principio meritocratico": al 96,15% dei dirigenti e al 97,77% del personale non dirigenziale sono stati assegnati la fascia di performance più alta e il massimo punteggio. Peraltro queste eccellenti valutazioni, omogeneamente riconosciute alla generalità di dirigenti e funzionari, "(con conseguente percezione della cosiddetta "retribuzione premiante") risentono del carattere non sfidante degli obiettivi" e dell'assenza di coinvolgimento delle categorie interessate dall'attività amministrativa. Obiettivi e risultati autoreferenziali e appiattimento delle valutazioni incidono, evidentemente, sulla qualità dell'attività amministrativa. La recente relazione del presidente del Tar Sicilia evidenzia "un elevato grado di inefficienza della pubblica amministrazione siciliana", rileva che "La percezione della sua presumibile capacità di gestire i programmi di investimento oggetto, tra l'altro, del Pnrr, è tutt'altro che positiva", e delinea un apparato "incapace di onorare le proprie obbligazioni (ottemperanze), e gli elementari doveri procedurali (silenzi e accessi)". Eppure le strutture burocratiche regionali attestano una media di conseguimento degli obiettivi pari al 93% per i centri di responsabilità amministrativa e al 95% per l'intera amministrazione regionale.

Certificazioni vs realtà

Viene, ad esempio, certificato il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti l'efficientamento del ciclo integrato delle acque "anche grazie ad azioni di recupero delle perdite idriche e di adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti fognarie". Tuttavia dall'ultimo Censimento Istat risulta che in Sicilia viene sprecato il 52,5 per cento dell'acqua potabile erogata (percentuale più alta a livello nazionale), che la percentuale della popolazione coperta da un servizio pubblico di fognatura è la più bassa d'Italia, che 25 comuni siciliani (62,5% del totale nazionale) e 315 mila cittadini sono privi di un servi-

zio di fognatura, che non hanno servizi di depurazione 79 comuni siciliani (su 391) e 636.116 individui (il 13 % dei residenti in Sicilia). Allo stesso modo risultano pienamente conseguiti (100%) gli obiettivi in materia sanitaria: "favorire forme di erogazione delle prestazioni adeguate al nuovo contesto generato dall'emergenza Covid", "migliorare e potenziare i servizi di prevenzione sanitaria, con particolare riguardo al recupero delle liste d'attesa", "potenziare l'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari integrati". Eppure, sulla base dei dati concernenti il rispetto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, la Sicilia risulta inadempiente con riferimento alle attività di prevenzione (penultima), di assistenza ospedaliera, di assistenza domiciliare e residenziale, alle cure palliative, e adempiente con criticità riguardo agli standard relativi alle liste di attesa, alle cure primarie, ai percorsi nascita e ad altri rilevanti profili di assistenza sanitaria. La Regione autocertifica anche il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti la prevenzione dell'emarginazione sociale e della povertà, in un contesto in cui, secondo dati Istat e *openpolis*, circa mezzo milione di cittadini (9,6%) vive in uno stato di grave deprivazione, il 43,5% della popolazione ed il 65% dei minori è a rischio povertà ed esclusione sociale. Anche gli obiettivi concernenti l'assetto urbanistico e le azioni di contrasto all'abusivismo risultano conseguiti al 100%, ma, secondo i rapporti di Ispra e Legambiente la Sicilia è al quarto posto per cementificazione in valore assoluto, (oltre 167 mila ettari), nel territorio regionale sono stati accertati 31.981 abusati, per circa sette milioni di metri cubi di superficie, ed è stato abbattuto solo il 20,9% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo. Ed una recente analisi dell'Istituto nazionale di urbanistica sul contesto siciliano documenta il crescente consumo di suolo, la cura insufficiente delle parti più pregiate del territorio come quelle costiere, le rilevanti lacune delle politiche di gestione

dei rischi sismico e idrogeologico e di tutela del paesaggio, la sostanziale inefficienza del sistema di pianificazione urbanistica. Le strutture regionali autocertificano anche il conseguimento totale degli obiettivi di riqualificazione e decontaminazione delle aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ma recentemente il presidente di Confindustria Catania ha lamentato un "grande abbandono" della Zona industriale etnea, realizzata "su un pantano" e "l'assenza di manutenzione ordinaria e cura delle emergenze", e raccontato che alcuni imprenditori non possono entrare nelle proprie aziende durante la pioggia. Questi dati consentono di cogliere la profonda distanza tra gli obiettivi e i risultati dell'attività amministrativa concepiti dalle strutture politiche e burocratiche nei fondamentali ambiti sociali ed economici e quelli percepiti dall'utenza, e dimostrano che l'efficienza richiede attente e costanti attività di monitoraggio e controllo e capacità di rilevare e sanzionare l'inefficienza.

E il pnrr?

In questa situazione la realizzazione degli obiettivi del PNRR e delle politiche europee dipende in larga misura dal coordinamento e dalla rapidità dei processi decisionali, dalla capacità di superare la logica dell'adempimento, spostando il baricentro dell'attività amministrativa e dei rapporti con i privati e le categorie interessate su un piano manageriale e negoziale, e non burocratico-formale, dalla responsabilizzazione di strutture burocratiche e personale. Obiettivi da conseguire attraverso la riprogettazione dei modelli organizzativi, la pianificazione dei fabbisogni di personale per adeguare le competenze, il rilancio della formazione, l'utilizzo della contrattazione integrativa come strumento meritocratico per stabilire criteri e modelli di gestione delle progressioni e delle carriere retributive, in linea con le recenti linee programmatiche presentate dal ministro Zingales al Parlamento. (riproduzione riservata)

